

COMUNE DI TRICASE

CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 GENNAIO 2013

PUNTO 5 O.D.G.

GIORNATA DI COMMEMORAZIONE EMIGRANTI ITALIANI NEL MONDO – ADESIONE

PRESIDENTE – Prego, consigliere Fornaro.

CONSIGLIERE FORNARO – Presidente, consiglieri. Forse qualcuno ricorderà, magari qualcuno che ci sta ascoltando, visto che si tratta nella metà del secolo scorso, ma qualcuno di noi magari avrà letto, magari su qualche interessante testo sui processi migratori, che l'8 agosto del 1956, uno scoppio nella miniera di carbone di Ducasier (*fonico*), a Marcinelle, sobborgo operaio di Charleroi in Belgio, procurò la morte di 262 minatori, di cui 136 provenienti dalle nostre regioni. Gran parte provenivano dall'Abruzzo, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sicilia, Toscana, Trentino e Veneto.

Considerando che quel terribile evento ha costretto l'Italia a prendere coscienza delle penose condizioni nelle quali versavano i nostri connazionali, costretti a lavorare lontani dai propri affetti, tra i mille rischi ed innumerevoli disagi nelle viscere della terra, e preso atto anche che da un po' di anni l'Associazione Italiani nel mondo, per rappresentare e testimoniare, appunto, il grande sacrificio dei nostri emigranti, cerca di conseguire l'obiettivo di informare e sensibilizzare l'opinione pubblica, in modo particolare i nostri giovani, sulle tematiche, appunto, connesse al processo migratorio. E stimolati anche da una nota pervenuta sul nostro Comune il 31 maggio del 2012, a firma, appunto, di Villani Fernando, che è il Presidente e fondatore della sezione di Specchia dell'associazione Italiani nel mondo, il quale, appunto, chiede all'amministrazione comunale di dare un giusto riconoscimento a chi ha abbandonato la propria famiglia e la propria terra per lavorare in terra straniera, e rilevata l'importanza di tale richiesta, che ha coinvolto, appunto, anche la nostra comunità, infatti nel passato Tricase, come anche tantissimi Comuni del Salento, è stata terra di emigrazione nei Paesi del Nord Europa (Svizzera, Germania e Belgio) considerando anche, parlando appunto di minatori nelle località di Marcinelle in Belgio, mi è doveroso ricordare che anche alcuni nostri concittadini in un paese vicino, Jeanc (*fonico*), nel Vintesslan (*fonico*), si trasferirono in quegli anni, appunto, per lavorare nelle miniere. Vorrei ricordarvi solo alcune famiglie, non so se ce ne saranno altre, ma sono quelle che ci sono state ricordate, sono la famiglia Coppola Giovanni, la famiglia Altomonte, la famiglia Maglie Emiliano, la famiglia Piscopiello.

Questi non hanno forse avuto.... hanno avuto la fortuna di la magari in una miniera diversa da quella dello scoppio, però anche questi nostri minatori hanno sofferto nel lavoro che è a 800 metri nelle viscere della terra. Alcuni di questi, purtroppo, infatti si sono ammalati di una malattia professionale non conosciute all'epoca o approfondita, che si chiamava Silicosi.

Tra questi vorrei ricordarne anche uno, al quale mi lega profondamente: è un giovane, anche lui partito in Belgio a Jeanc (*fonico*), io mi onoro di portare il suo nome, si chiamava Enzo Fornaro, il quale ha avuto una vicenda un po' più triste rispetto a questi ultimi che ho citato. Più triste perché una mattina, come ogni mattina, si stava recando al lavoro, era più poco più di ventenne, ed a pochi metri dalle porte della miniera, un forte malore, un infarto lo ha colto e lo ha lasciato lì. Purtroppo la sua famiglia non ha avuto modo di portarlo in patria neanche da morto.

Pertanto, per ritornare a noi, la proposta di delibera che noi oggi vorremmo portare all'attenzione del Consiglio è questa:... (Legge proposta di delibera agli atti). Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Fornaro. Ci sono altri interventi? Prego, consigliere dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Signor Presidente, signori consiglieri. Ben venga l'odierna deliberazione, sicuramente nobile il fine. Ma io sono di natura un po' restio per le giornate celebrative che nascono e muoiono in quel giorno. Mi piace piuttosto il risultato.

Ben venga il contenuto del deliberato "riconfermare l'impegno della nostra cittadinanza per la sua emigrazione".

Sì, ma il 28 settembre scorso abbiamo avuto, proprio in questa sede, una grande chance per fare risultato e non solo celebrazioni: quello di agevolare i nostri emigranti iscritti all'Aire, che è quel registro anagrafico dei nostri concittadini residenti all'estero per motivi di lavoro. In che modo? Mediante l'applicazione dell'aliquota prima casa ai loro immobili, frutto proprio di quel lavoro che in molti casi si è trasformato in sofferenza, se non proprio in tragedia, come i minatori in Belgio.

Sapete a cosa mi riferisco: chi è iscritto all'Aire, pur essendo un nostro concittadino, pur venendo spessissimo nella nostra terra, e sicuramente vi ritornerà, ha la residenza formale all'estero e pertanto paga l'IMU come seconda casa.

Una cosa aberrante a cui si poteva e dovevamo intervenire in sede di modifica del Regolamento IMU, in quanto la Legge prevede questa facoltà e ne lascia agli Enti locali, e quindi a noi, l'esercizio.

A gran voce, sia in sede di commissione Statuto e Regolamenti che in questa sede, ho chiesto che se facesse applicazione, ma invano. Ma invano soprattutto considerando che questa maggioranza ha anche disposto l'aliquota, l'aumento dell'aliquota della seconda casa. Oltre danno la beffa. Sapete perché? Perché, se avessimo beneficiato (questo ve l'ho ribadito in sede di commissione che di Consiglio) i nostri emigranti della tariffa della prima casa, non si sarebbe applicata la salvaguardia della quota di competenza dello Stato.

Cosa voglio dire? Sapete che l'aliquota agevolata è interamente Riservata alla casse comunali. L'aliquota base viene suddivisa a metà tra lo Stato e il Comune.

Cioè, che cosa significa? Che se il cittadino residente all'estero paga 100 euro, se si tratta di aliquota base, 50 vanno a noi, come Comune, e 50 vanno allo Stato. Se, invece, viene considerata come prima casa, il cittadino paga, e tutto ciò che paga rimane nell'ente locale.

Quindi, cari consiglieri, ben vengano queste celebrazioni, però cerchiamo di dare risultato, quando vogliamo raggiungere un fine, che non sia solo quello di deporre una, sia pur nobile, corona su un monumento.

Non so se perché qualcuno avrà letto la trascrizione del verbale o avrà visto la seduta consiliare, su questo da molti emigranti ho ricevuto una segnalazione, ma non perché l'abbia avanzata chi vi sta parlando, ma perché forse se l'aspettavano. Grazie.

PRESIDENTE - Grazie, consigliere Dell'Abate. Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Fornaro.

CONSIGLIERE FORNARO – Consiglieri, mi dispiace intervenire, pensavo di aver finito così. Ma il consigliere Dell'abate mi ha spinto a reintervenire per ricordargli che è un fuori tema, stiamo parlando di vittime sul lavoro, stiamo dando un riconoscimento. Riconoscimento non significa passare da una percentuale di tassazione a un'altra per gli emigranti. Quello è un discorso che abbiamo già affrontato in sede consiliare, possiamo anche migliorarlo. Ma mi dispiace buttarla in polemica politica per una questione, invece, che doveva riguardare tutti, le vittime del lavoro bianco.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Fornaro. Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Zocco Carmine.

CONSIGLIERE ZOCCO C. – Mi pare che ci sia, a volte, un gioco di spiazzamento e di estraneamento rispetto a quello che è la proposta di gioco da fare. Nel momento in cui si parla di qualcosa che allarga un po' gli orizzonti e le prospettive di quello di cui ci occupiamo quotidianamente qui in termini concreti, si dice che bisogna pensare alla cosa concreta. Nel momento in cui stiamo facendo qualcosa che riguarda strettamente quello che è il nostro range di intervento, si dice che bisogna pensare ad orizzonti più ampi.

È un gioco che non porta a nulla. Porta, semmai, a qualche possibile risultato declamatorio, porta anche a facili consensi, se si è su una piazza o se si è in presenza di un uditorio. Perché comunque è facile fare affermazione di questo genere, affermazioni del tipo: “Non è questo il problema, è un altro”. Allora tutto questo lascia sempre irrisolto il tema di cui stiamo parlando, lo lascia sottotraccia, lo rende insignificante, introducendo altro, che è fuori contesto, che meriterebbe anche di essere affrontato con altro tipo di analisi o di piglio, lo si brandisce come una clava per poter inseguire colui il quale sta facendo un altro discorso e vuole impegnare la riflessione di tutti i presenti su un tema che si dice all'origine comunque viene considerato importante, però poi lo si mette sotto traccia.

Fuor di metafora: tirare oggi fuori il riconoscimento di una vita di sacrifici degli italiani tricasini, in questo caso, iscritti al Registro degli emigranti all'estero, perché non si è applicata la tariffa della prima casa anziché quella della seconda, è come dire: pensiamo al lezzo, anziché guardare comunque la foresta o il giardino fiorito che viene calpestato. Mi riferisco, naturalmente, alla dignità delle persona, con la loro storia di sofferenza, di sacrifici che attraversa ben altri percorsi, e non soltanto quello della riduzione di un'imposta da applicare in un luogo, che è il loro luogo d'origine. Ma tant'è, non voglio fare polemica su questo tema. Chiuso. È fuori contesto e via, lo riprenderemo in un altro momento, magari in sede di approvazione del prossimo Bilancio.

La considerazione che voglio fare, invece, è questa: sono d'accordo con la ritrosia di cui parlava il consigliere Dell'Abate all'istituzione di giornate celebrative fine a sé stesse, cioè che diventano un po' uno sfogo di coscienza, di buona coscienza, su temi particolarmente sensibili (vedi la giornata per la difesa dei diritti dell'infanzia, per la difesa della donna, etc. etc.) di cui abbondano i nostri calendari, che ci consegnano un senso di responsabilità, di autocompiacimento nel momento in cui noi celebriamo in quel giorno. Tutti gli altri giorni è come se fossimo emendati, esenti dal continuare a pensare in quella direzione. Su questo mi trova perfettamente d'accordo, ma con una aggiunta, però, che bisogna andare oltre. Bisogna andare molto oltre nel considerare la contemporaneità di questa indicazione simbolica che viene data. Non soltanto, quindi, un ricordo. Dalla memoria possono scaturire o puri e semplici ricorrenze sull'archeologia, per cui, così è stato e basta, ricordiamoci, si commuove e via, oppure possono, invece, venirci degli insegnamenti molto importanti per il presente e per il futuro.

Parlare oggi delle vittime del lavoro all'estero dei nostri concittadini o di tutti coloro i quali hanno avuto questa sorte, significa occuparsi di quelli che oggi sono i nuovi emigranti, di quelli che oggi noi ancora costringiamo, intendo la nostra generale di classe dirigente, per quello che abbiamo come potere di incidenza nella sfera pubblica, spesso costringiamo a fare ai nostri figli, alle giovani generazioni e a come, invece, ci rapportiamo agli altri emigranti, che sono quelli che noi eravamo qualche decennio fa. A Charleroi in Belgio o a Jeant (*fonico*), si è arrivati non così per caso, si è arrivati per la nostra fame atavica, Ma grazie a un accordo interstatale: loro, in Belgio, ci davano il carbone in quantità notevoli, perché serviva alle nostre industrie, perché noi abbiamo favorito l'emigrazione in maniera molto facile. Qualcuno mi ricordava: “Chi c'era lì, chiamava, - vieni, vieni!”, brevi manu, si otteneva un permesso molto facilmente. Cosa, invece, noi oggi non concediamo a coloro i quali vengono a lavorare qui.

Allora, guardare questo quadro di riferimento storico, ci deve aiutare oggi ad aprire gli occhi sulle sofferenze attuali dei figli di coloro i quali sono venuti qui ad arricchire il nostro paese, che non sono ancora cittadini italiani, nonostante siano nati qui. Ma, magari, ci innamoriamo di Balotelli o di Shaarawy perché sono persone simbolo di chi ce l'ha fatta, ma non pensiamo a quanti, invece, sono figli di emigranti che hanno dovuto faticare per inserirsi qui, e non sono cittadini italiani, non possono votare, pur avendo fatto le scuole qui, pur avendo contribuito, con la loro presenza, ad arricchire il panorama culturale, l'umanità in generale.

Allora, senza voler sfociare in retorica, il significato di queste giornate dovrebbe impegnarci nell'agire politico, per quello che ci compete nel nostro territorio, ma come cittadini dell'Italia, dell'Europa e del mondo a mettere in atti, nei comportamenti quotidiani e nel nostro agire politico. Non è indifferente disconoscere o non citare tutte le Leggi restrittive che hanno fatto sì che i flussi migratori, che interessano tutto il mondo, e non potrebbero non interessare l'Italia, siano diventati elementi di cui si è interessato, invece, l'ordine pubblico, di cui si è interessata la polizia e non, invece, i sociologi, o coloro i quali fanno i mediatori culturali per permettere gli inserimenti di queste persone. Non è indifferente. E badiamo che tutti noi conosciamo la situazione anche a Tricase di interi comparti nel servizio alle persone, che sono mantenuti da queste persone, che prima erano extracomunitari, oggi sono comunitari, hanno cambiato il loro status in seguito a una Legge. Mi riferisco ai rumeni, ma ce ne sono tantissimi altri.

Ora, il nostro compito non è soltanto quello di celebrare e mettere la corona di alloro o di fiori, caro collega Dell'Abate, ma è quello di onorare il nostro spirito civico nel rispetto dei loro diritti e dell'accrescimento di questi diritti, non soltanto della tolleranza: "ce li abbiamo perché sono utili, li paghiamo. Poi sono sconosciuti".

C'è un vecchio detto che veniva attribuito a coloro i quali erano abbastanza tolleranti, ma non tanto da considerare queste persone che stavano qui come cittadini tout cour, persone nella loro completa umanità. Dicevano: "Abbiamo chiesto braccia, forza lavoro, e ci sono arrivate persone! Ma noi volevamo soltanto forza lavoro!". E come se si potessero scindere le due cose.

Allora, i diritti di cittadinanza di queste persone, che sono quello che noi eravamo a Charleroi in Belgio, le facce nere di carbone, dovrebbero portarci ad avere maggiore sensibilità politica, maggiore attenzione e sicuramente cercare di trovare tutti gli elementi di carattere civico, tutte le possibilità di inclusione, che noi possiamo attivare come amministrazione comunale, come responsabili del governo di questa città, per avere ricchezza di apporti, per far sì che questi diventino cittadini come noi, che ci arricchiscano, non soltanto che ci servano.

Se facciamo questo, sappiamo bene che possiamo andare a testa alta anche fuori, perché noi permettiamo questo ai nostri simili che provengono da altri posti, e possiamo pretenderlo anche altrove. In fondo, migranti lo si è un po' tutti. Che si sia laureati, che si vada all'estero a fare Erasmus o che si vada a fare i borsisti o che si sia manovali o che si sia dotati di qualsiasi altra competenza, migranti lo siamo tutti. Il problema è che da migranti dobbiamo diventare cittadini del mondo e del luogo in cui si sta. E riconoscere questo non è soltanto una rivendicazione che dobbiamo fare rispetto agli altri, ma è un impegno che dobbiamo prendere noi stessi rispetto a chi ci sta vicino oggi e che magari ignoriamo.

Il senso penso che sia questo, se ho capito bene, della deliberazione che stiamo oggi facendo. E su questo penso che dovremmo sforzarci tutti a riempirlo di contenuti, non soltanto di vis polemica.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Zocco. Chi vuole intervenire?

Prego, consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Io vorrei, anche in questa circostanza, dare un piccolo contributo, però ho paura di aver capito male. Si sta parlando di un riconoscimento o comunque dell'istituzione di una giornata di commemorazione. Ed invito, trattandosi di un argomento

particolarmente sensibile e che comunque dovrebbe accomunare un po' gli intenti di tutti, almeno in queste circostanze non si dovrebbe andare fuori tema. Perché di delibere di approvazione di argomenti, che possono essere collegati o collegabili alla questione che ha poc'anzi discusso il collega Dell'Abate, ce ne sono tantissimi, anche i precedenti e i successivi, ma non penso questo argomento, che è un argomento che anche nel modo in cui ha illustrato il collega, ci ha consentito poi di fare un passo a ritroso nella memoria e di andare a capire che molte volte ci si debba soffermare su questioni che, anche se non di carattere e di attualità molto specifica, siano anche altrettanto importanti.

Se noi andiamo a commemorare la memoria di alcune persone che in tempi addietro hanno anche rischiato e comunque sono morti per circostanze specifiche, non bisogna collegarli ad argomenti di attualità, quale quelli odierni, dove ci vede in contrapposizione sull'aumento o diminuzione di imposte o di aliquote su beni immobili di proprietà attuale.

Pertanto, inviterei io, in questa circostanza, e mi devo scusare con il consigliere Dell'Abate, proprio il Presidente, ogni qualvolta, anche perché con c'è molto da perdere, si esca fuori tema, di sollecitare la sospensione dell'intervento. La ringrazio.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarcella. Prego, consigliere Scarascia.

CONSIGLIERE SCARASCIA – Questo è un argomento su cui sono molto sensibile, in quanto sono figlio di emigrante, e quindi sto bene attento alle parole che dico. Non voglio fare l'Avvocato difensore del consigliere Dell'abate, ma credo che lui ha fatto un esempio, forse poco calzante in questo contesto, però voleva dire, secondo me, giustamente, che a volte sarebbe bene celebrare di meno ed impegnarsi di più perché certe vicende non accadano più.

Io faccio parte di questa generazione, che si trova ad avere usufruito dei sacrifici dei propri genitori, e vedere i propri figli che probabilmente dovranno fare le stesse cose dei genitori, forse in maniera diversa perché il mondo è cambiato.

Chiaramente si è favorevoli alla commemorazione, però ci deve essere anche l'auspicio e la speranza che nel futuro la classe politica, che fra poco andremo ad eleggere, potrà impegnarsi affinché ci sia un po' più di possibilità di lavoro, di sviluppo in questo paese.

E vorrei dire un'altra cosa rispetto a quello che ha detto Carmine Zocco: che non concordo per quanto riguarda il discorso dell'emigrazione che hanno fatto gli italiani in passato rispetto a quella che viviamo noi nella nostra Italia, perché non credo che i nostri genitori siano andati a invadere Lampedusa o a non rispettare le Leggi.

Io sono il primo a dire che ci vuole l'integrazione, che ci vuole l'impegno da parte nostra anche ad accogliere queste persone, purché queste persone abbiano voglia di rispettare le tradizioni e le leggi italiane.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarascia. Ci sono altri interventi?

Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Forse le modalità dell'intervento con cui mi sono prostrato a questa assise, ma che era testimone di quelle stesse modalità con cui diversi emigranti, diversi nostri compaesani, io li chiamo, mi hanno riportato la medesima doglianza. Quindi il mio fervore non era un fervore, consigliere Zocco, determinato dall'alimentare una agone politico, quindi una bagarre di altra natura, ma era solamente che venisse rappresentato lo stesso animo con cui diversi nostri compaesani hanno rappresentato questa che per loro è una discriminazione.

Rispondo al consigliere Scarcella, perché condivido, l'ho sempre detto, io per devianza professionale sono molto rispettoso alle regole, tanto è vero che quando vado fuori

dall'osservanza stricto iure di quella che deve essere l'adozione un comportamento, lo premetto al Presidente, per farmene dare autorizzazione e quindi udienza.

Nella fattispecie non credo che io fossi dovuto a farlo, perché forse il consigliere Scarcella non ha ben letto cosa noi andiamo a deliberare.

Io ho saltato appositamente tutto ciò che riguarda (perché lo condivido) quello di istituire una giornata in memoria dell'emigrante. Ma noi qui andiamo a fare qualcosa altro: andiamo a dare il giusto riconoscimento a chi ha abbandonato la propria famiglia e la propria terra per lavorare. Stiamo andando a difendere i diritti di tutti i migranti in ogni paese. Ribadiamo: stiamo andando a deliberare la difesa dei diritti di tutti i migranti per riconfermare l'impegno della nostra cittadinanza per la sua emigrazione.

Tanto è vero che nella parte deliberativa, oltre ad istituire questa giornata, ci adoperiamo per la difesa dei diritti di tutti i migranti in ogni paese, in Europa e nel mondo, combattendo lo sfruttamento dei lavoratori emigranti, le forme di razzismo, sciovinismo e discriminazione, che spesso si manifestano nei loro confronti.

Ora, io ho abbondantemente, e non solo in questa sede, motivato perché considero una lesione di un loro diritto, un diritto dell'emigrante, che non è solamente quello di lavorare in maniera e in condizioni umane, ma è anche quello di veder soddisfatto il frutto di quel lavoro. Ho già avuto modo, l'ho detto in altre sedi, l'ho ribadito all'inizio e lo ribadisco adesso, andando anche a concludere, che costituisce senz'altro una lesione ad un loro diritto considerare, sebbene nella forma lo sia, una abitazione, l'unica abitazione che i nostri compaesani emigranti all'estero hanno, con tanto sudore, con tanto sacrificio, portato a compimento, decidendo di stabilire qui, di ritornare qui, quindi dando l'economia alla nostra città, lasciando l'economia alla nostra città, considerare quella prima abitazione, quel loro futuro nido di abitazione, in cui ci andranno a vivere loro, i loro figli, e i loro nipoti, considerarla seconda casa, con un aggravio ulteriore che è stato deliberato, guarda caso, in coincidenza con l'adozione del Regolamento IMU.

Poi, se qualcuno ritiene, perché grazie al cielo a questo servono le videoriprese e servono le trascrizioni, che quello che io sto andando a dire sia fonte di polemica o di esposizione, come qualcuno vuole dire, mediatica, io sinceramente in questo caso mi aspetto il giudizio di chi mi ascolta. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'Abate. Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Scarcella. Anche per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE SCARCELLA - È una dichiarazione di voto, posso tranquillamente esporla come fosse dichiarazione di voto, anche per chiarire le posizioni. Perché non deve sembrare oggi, anche agli occhi e alle orecchie di chi ci ascolta che chi sta approvando questa delibera sia contro la tesi del consigliere Dell'Abate. Non deve sembrare che chi oggi sta, con forza, ritenendo positiva la delibera di approvazione della giornata di commemorazione, sia contro l'idea che andrebbero agevolati gli italiani all'estero che hanno degli immobili qui. Assolutamente no.

Io ho esclusivamente detto che ritengo l'intervento, in questa specifica circostanza, un po' fuori luogo. Perché, come potrebbe anche fare un po' mente locale il consigliere Dell'Abate, in quella circostanza anche io fui uno di coloro i quali o tra coloro i quali erano forti contestatori di questa imposizione dei soggetti residenti all'estero con civili abitazioni qui nel Comune di Tricase.

Io ho solo e esclusivamente ritenuto fuori luogo la contestazione fatta dal consigliere Dell'Abate, non eccependone però la sostanza e i contenuti. Ho solamente detto, e confermo, che dopo un'analisi così dettagliata, fatta dal consigliere relatore, si dovesse un po' più suffragare questo intendimento e non, da un punto di vista populisticamente contestarlo. Ringrazio.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarcella. Ci sono altre dichiaranti di voto?
Passiamo alla votazione. Chi è favorevole? I

VOTAZIONE
UNANIMITÀ DEI PRESENTI

